

Assaggi di vita e racconti di Ketty Fusco

di Maria Luisa Delcò*

“Più tardi, nello struccarmi davanti allo specchio, ho chiesto alla mia immagine, annegata nel bianco del latte detergente: – Ma tu, scrittrice per non poi tanti lettori, sempre alla ricerca di spunti reali, tuoi o degli altri, dai quali far sgorgare storie che risultano poi figlie di realtà e immaginazione, quale rapporto vedi tra vita-vita e vita raccontata? La breve storia di oggi, l’hai veramente vissuta, o per viverla hai dovuto raccontarla?” (*Nell’aria o sulla carta*).

Queste, alcune parole dell’ultimo libro di Ketty Fusco¹, già interprete di teatro, regista e attrice, che lei definisce “Assaggi di vita e racconti”: “I ventuno racconti di questo libro vogliono essere, nella prima parte in cui si autodefiniscono assaggi di vita, una serie di confessioni a cuore aperto, un narrare di me e di certi momenti particolari della mia vita che hanno lasciato una traccia: una ferita a volte, o un sorriso” (*dalla Nota di lettura*).

È una piacevole lettura quella di “La bambina e le bombe” non solo quando le tracce sono “sorrisi”, ma anche quando si legge tra le righe una “ferita”, perché la scrittura di Ketty Fusco evoca immagini, non è mai scontata e porta in sé una curiosità emotiva e cognitiva.

Undici sono gli “Assaggi di vita” che si aprono sulla Napoli del 1947 che “stava a poco a poco riprendendosi dal massacro dei bombardamenti provenienti da cielo e mare”; si passa dal “silenzio delle cornacchie” al silenzio assoluto di un gruppo di ciechi della Blindekuh di Morat che ascoltano le parole veicolate dal timbro della voce della scrittrice e ad altri momenti di vita vissuta.

Chi legge (ed in questo caso una donna di scuola che ama il melodramma) entra poi nella magica atmosfera dei racconti che via via non toccano solo mondi fantastici, ma anche temi attuali che il lettore di ogni età può far propri: il tempo che passa a volte impietoso, la donna che vuol cancellare i segni del tempo e così il suo amico di gioventù la scambia in un primo momento per la figlia, la prostituta-modella di un immaginario van Gogh, che vuol aiutare il presunto pittore ricoverato in una casa di cura (“Non sapeva ancora come, ma era certa che lei, sì, avrebbe potuto fare qualcosa per lui” – *Bella per un Van Gogh*), “Il caffettano rosso” di Anna nei giorni della pienezza della sua età e di Anna sulla via del tramonto.

La stimolante presentazione di Anna Felder definisce “Tempo senza tempo” la chiave di lettura e di scrittura di “La bambina e le bombe” e sottolinea: “Non la riconosciamo, la nostra autrice-attrice, rispecchiata in quel suo luminoso, freschissimo sorriso al di fuori di ogni età?”

E così immagino il bambino di scuola dell’infanzia che ascolta incantato il racconto “Formiche”, l’adolescente che legge coinvolta l’“Incontro a Aberdeen”, la donna di mezza età che ritrova sicurezza ne “La spilla e la ferita”, l’anziana ospite di una casa per anziani che non vede più futuro di fronte a sé, ma che ritrova un desiderio di primavera: “Nell’aria non era ancora primavera, ma solo – e fortissimo – un desiderio di primavera”.

Un libro da leggere d’un fiato, che vorrei definire anche pedagogico e che affronta temi quali la vita e la morte ed esplora universi eterogenei con vivacità di forma e sempre con saggezza, equilibrio e serenità.

Io l’ho letto in una trasferta verso Lucerna per ascoltare

un concerto al KKL con nomi celebri e ritrovare gli spazi di Jean Nouvel – così reali e così fantastici – e non ho fatto fatica ad unire a loro Ketty Fusco.

* Pedagogista, Direttrice aggiunta presso l’Ufficio delle scuole comunali



Nota:

1 Ketty Fusco, *La bambina e le bombe. Assaggi di vita e racconti*, Edizioni Ulivo, Balerna, 2007.